

“L’in...travedere. Il teatro e oltre“

“Al di là delle mura grigia, dei finestroni, della solitudine, c’è un’anima che vibra”

La Banca del tempo Mela Magica con sede in via Mazzacurati a Corviale ha iniziato l’attività di un laboratorio teatrale rivolto alle persone “adulte“ nel febbraio del 2017”.

Iniziò subito un lavoro di ricerca di eventuali utenti e dopo breve tempo si iscrisse un nutrito numero di persone con età variabile dai 65 agli ottanta anni.

Un‘ aggregazione di persone fortemente motivate e interagenti tra di loro, curiosi di intraprendere questo nuovo viaggio; con la voglia di stare insieme, capire, nuovi recettori di un prodotto culturale che li avrebbe spinti a mettersi alla prova, a vincere le paure, le ansie, i propri sbarramenti personali.

***La Compagnia Teatrale Oltretà**, teatro per adulti non è volto a formare dei professionisti né ad inserire nel mondo dello spettacolo nuovi talenti nascosti. Non abbiamo l’esigenza di creare nuova “polvere di stelle” alla già presente e sovrabbondante offerta cittadina. Il lavoro è volto più concretamente a **creare una coscienza diversa del teatro nella società**, a far vivere un’esperienza divertente, edificante e struggente, unica ed irripetibile. Si è ritenuto utile affrontare una tematica importante: la domanda culturale nella periferia. E il teatro ben si presta, infatti, la Mela Magica agisce su un territorio periferico molto particolare quale è quello di Corviale. In...travedere attraverso i finestroni del serpentone è un’idea nuova, un sogno, un crescente bisogno di forme nuove di vita. Da anni ormai sono presenti sul territorio miriade di associazioni sia istituzionali che di volontariato. Operano in vari settori della vita e della operatività sociale e culturale cercando di rompere quell’isolamento proprio delle periferie. Cercando di intervenire contro la dispersione giovanile, lo stato di abbandono, l’apatia, la mancanza di cultura.*

Un’operazione decisamente coraggiosa, ma purtroppo manca la presenza dello Stato. Tutto versa in uno stato di profonda solitudine e di mancanza di prospettive. Dove i giovani da canto loro non hanno spazi per colmare la loro voglia di conoscenza e dello stare insieme e gli anziani vengono lasciati a sé stessi, emarginati e senza possibilità di comunicazione, di confronto, di reagire con il proprio quartiere e con il mondo esterno.

Ben si è inserito in questo contesto l’operazione iniziata nell’ambito delle attività della Banca del Tempo, il laboratorio teatrale rivolto agli anziani. Il risultato è stato molto positivo e il pubblico, numeroso, che ha partecipato ha molto apprezzato, si è sentito coinvolto.

A questo punto dell'evoluzione. dello sviluppo ulteriore nella ricerca di lavori nuovi, la Compagnia OLTRETA' ha sentito il bisogno di essere maggiormente presente sul territorio sul quartiere, di aprirsi al territorio di buttare in questo stagno culturale un sassolino che sicuramente ha aperto nuove e importanti fessure, permettendo di scrollarsi di dosso quello stato di apatia e di vuoto. E allora bisogna farsi conoscere, arrivare ……entrare nel quartiere con questo tipo di proposte.

Alla compagnia teatrale *"Oltretà"*, composta da **Anna Baldella, Guido Benigni, Enrico Fedeli, Giuseppe Francese, Lucia Izzo, Rosalba Pecelli,** e poi **Grazia, Monique,** saranno affidate delle brevi esibizioni sul senso del "fare teatro" con InCorti a cura di Rocco Ditella.

Riflessioni sul ruolo del teatro a cura di Rocco Ditella

"*Il teatro prevede da un lato il coinvolgimento attivo delle persone; per questo motivo è stato a lungo utilizzato per affrontare la marginalizzazione, anche se è ancora poco utilizzato come strumento nel contesto dell'invecchiamento o per trasmettere dei messaggi positivi riguardo il potenziale creativo delle persone anziane.*

Il ruolo del teatro come strumento che permette di mantenere un impegno sociale nel corso della propria vita, e per affrontare le fasi di transizione; la necessità di sfidare gli stereotipi secondo i quali la capacità, la creatività, la partecipazione sono destinate inevitabilmente ad avere un declino. Inoltre, la partecipazione ad attività creative in genere ha avuto un ruolo pregnante nelle fasi di transizione della vita delle persone coinvolte, offrendo un nuovo inizio per i soggetti che affrontavano tali transizioni.

Il teatro, in conclusione, può essere descritto come uno strumento che ***valorizza la connessione complessa con la propria identità, l'appartenenza, l'autostima, la sicurezza e il benessere.***

Non è mai troppo tardi *per iniziare un percorso di teatro volto a scoprire e riabilitare le proprie* ***capacità espressive, relazionali ed emotive.***

Immersi in ciò che la società ci richiede rischiamo ogni giorno di perdere completamente la capacità di entrare in empatia con noi stessi e con il mondo che ci circonda. Questo è dovuto al tempo sempre più veloce, al dover fare tutto quello che va fatto, sempre alla perfezione, al non concedersi mai degli spazi dove poter nutrire, curare e rinforzare la parte vitale, creativa e magica che ognuno di noi ha. ***Fare teatro significa prima di tutto esercitare l'ascolto su sé stessi e sugli altri, imparare a guardarsi negli occhi, a reagire di fronte a una*** *domanda, a proporre azioni e a tirare fuori emozioni"*